

The background is a complex, abstract composition. It features a network of thin, white, intersecting lines that create a web-like or architectural structure. Overlaid on this are various colorful, semi-transparent silhouettes of people in different poses, some appearing to be climbing or interacting with the lines. The colors include bright yellow, orange, and blue, which contrast with the white lines and the dark, shadowy areas. The overall effect is one of dynamic movement and interconnectedness.

ARCHITETTURE INVISIBILI:

Spazi dell'Anima e della Città

Dal 27 settembre all'8 ottobre 2025
Opening: 27 settembre 2025 alle ore 11



ARTISTI IN MOSTRA

Alex of Artexinia, Alz, Art by Suza, Lorena Barros, Cafi Rod Art, Chantreverb, Manuel Condriac, Barbara Corbucci, Cristina Cornaglia, Deux Meus, Sumati Dhabalia, Elso, Barsheen Faiek, Nicola GEORGIANA, Salma Hussein, Jia Man, Christine Klenovec Fotografie, Julia Kohane, Lamine artworks, Ramón Lapayese, Elena Maidoni, Anamarija Matić, Myrte, Sandra Nilsson, Alex Pauwels, Aina Putnina, The shapeless motion, Laurent Vossot, Wei Wei, David Whitfield, Jimmy Yuen



DIVULGARTI ARconTE

Contatti:

Loredana Trestin + 39 331 6465774
eventi@divulgarti.org
Maria Cristina Bianchi + 39 347 4559985
selezioni@divulgarti.org



WWW.DIVULGARTI.ORG
EVENTI@DIVULGARTI.ORG

Cura e direzione artistica:

Loredana Trestin
Assistente curatore:
Maria Cristina Bianchi
Responsabile organizzazione:
Valentina Maggiolo
Segnalatori d'arte:
Federica Angelucci, Ludovica Dagna,
Marta Zugarelli
Art direction & web:
Anna Maria Ferrari Artemisiaonline.eu
Social media manager:
Anna Poddine

Sede:

Future's Art Gallery,
Palazzo Pisani-Revedin,
Venezia - S. Marco, 4013A,
30124 Venezia VE

Opening:

tutti i giorni eccetto il lunedì
dalle ore 10.30 alle ore 13.30
e dalle ore 14.30 alle ore 18.30
Sabato dalle ore 11.00

ARCHITETTURE INVISIBILI:

Spazi dell'Anima e della Città

Dal 27 settembre all'8 ottobre 2025
Opening: 27 settembre 2025 alle ore 11

ARTISTI IN MOSTRA

Alex of Artexinia, Alz, Art by Suza, Lorena Barros, Cafi Rod Art, Chantreverb, Manuel Condriac, Barbara Corbucci, Cristina Cornaglia, Deux Meus, Sumati Dhabalia, Elso, Barsheen Faiek, Nicola GEORGIANA, Salma Hussein, Jia Man, Christine Klenovec Fotografie, Julia Kohane, Lamine artworks, Ramón Lapayese, Elena Maidoni, Anamarija Matić, Myrte, Sandra Nilsson, Alex Pauwels, Aina Putnina, The shapeless motion, Laurent Vossot, Wei Wei, David Whitfield, Jimmy Yuen

ARCHITETTURE INVISIBILI:

Spazi dell'Anima e della Città

Loredana Trestin

“Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni” scriveva Shakespeare, eppure siamo anche fatti di mattoni, ponti, fondamenta. L'architettura non è solo costruzione di edifici, ma un sistema di relazioni, un tessuto di equilibri e contraddizioni, un paesaggio interiore che modella il mondo tanto quanto il mondo modella noi.

A Venezia, città sospesa tra acqua e cielo, la storia è scritta nella pietra e nelle assenze, nelle fondamenta visibili e in quelle sommerse. Qui ogni spazio è una narrazione, un'architettura che trascende la materia e si fa simbolo, proprio come accade dentro di noi e nelle società che abitiamo.

Le città non sono fatte solo di pietre ma di relazioni, di desideri e di timori. Ogni struttura architettonica è un organismo vivo, che respira e si trasforma attraverso il tempo e l'interazione umana. Ogni individuo, a sua volta, è un costruttore di mondi: “L'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce”, scriveva Le Corbusier, ma è anche il gioco delle emozioni che plasmano il nostro modo di abitare il mondo.

La mostra invita gli artisti a esplorare l'architettura in tutte le sue declinazioni: Architettura dello spazio: città, edifici, rovine e strutture che parlano del passato, del presente e di futuri possibili.

Architettura sociale: le connessioni tra individui, il fragile equilibrio tra comunità e isolamento, il costruire o demolire relazioni.

Architettura interiore: le strutture invisibili che ci definiscono, le geometrie della mente e dell'anima, le fondamenta dell'identità.

Gli artisti sono chiamati a riflettere sulla relazione tra visibile e invisibile, tra il tangibile e il percepito, tra ciò che costruiamo e ciò che ci costruisce. Le opere possono raccontare l'armonia o il conflitto, la stabilità o la precarietà, la memoria incisa nelle mura e quella custodita dentro di noi.

“L'arte deve creare spazi in cui sia possibile respirare”. Questa mostra è un invito a costruire e decostruire, a rivelare le architetture invisibili che modellano il nostro vivere.



"We are such stuff as dreams are made on," wrote Shakespeare, yet we are also made of bricks, bridges, and foundations. Architecture is not just the construction of buildings, but a system of relationships, a fabric of balances and contradictions, an interior landscape that shapes the world as much as the world shapes us.

In Venice, a city suspended between water and sky, history is written in stone and in absences, in the visible and submerged foundations. Here, every space is a narrative, an architecture that transcends matter and becomes a symbol, just as it happens within us and in the societies we inhabit.

Cities are not just made of stone but of relationships, desires, and fears. Every architectural structure is a living organism, breathing and transforming through time and human interaction. Each individual, in turn, is a builder of worlds: "Architecture is the skillful, rigorous, and magnificent play of volumes under light," wrote Le Corbusier, but it is also the play of emotions that shape our way of inhabiting the world.

The exhibition invites artists to explore architecture in all its forms:

Spatial architecture: cities, buildings, ruins, and structures that speak of the past, the present, and possible futures.

Social architecture: the connections between individuals, the fragile balance between community and isolation, the building or demolishing of relationships.

Interior architecture: the invisible structures that define us, the geometries of the mind and soul, the foundations of identity.

Artists are called to reflect on the relationship between the visible and the invisible, between the tangible and the perceived, between what we build and what builds us. The works can speak of harmony or conflict, stability or precariousness, the memory engraved in the walls and that preserved within us.

"Art must create spaces where we can breathe." This exhibition is an invitation to construct and deconstruct, to reveal the invisible architectures that shape our lives.



Alex of Artexinia

Marta Zugarelli



MUSEXA

Soapstone, color: brown

7,5x12x5 cm

2023



L'artista Alex of Artexinia ci accompagna nel suo mondo immaginario, presentando una serie di sculture che sono più di semplici figure: sono personaggi viventi, dotati di abilità straordinarie e di un pizzico di umorismo. Questi "abitanti" affrontano con ironia le sfide del nostro tempo e le piccole stranezze della vita quotidiana, diventando specchi divertenti e critici della società moderna. Ogni opera, unica e interamente artigianale, racconta una storia che si svela sui social, invitandoci a riflettere con leggerezza. La manualità impeccabile e la cura dei dettagli rendono queste sculture autentiche opere d'arte, testimonianza di un talento che rifiuta la tecnologia per abbracciare la tradizione.

Artist Alex of Artexinia takes us into his imaginary world, presenting a series of sculptures that are more than simple figures: they are living characters, endowed with extraordinary abilities and a touch of humor. These "inhabitants" humorously confront the challenges of our time and the small quirks of everyday life, becoming entertaining and critical mirrors of modern society. Each piece, unique and handcrafted, tells a story that unfolds on social media, inviting us to reflect with lightness. The impeccable craftsmanship and attention to detail make these sculptures authentic works of art, a testament to a talent that rejects technology in favor of tradition.

Alz

Marta Zugarelli



NOW YOU SEE ME
Charcoal and soft pastels
70x100 cm
2025



ALZ ci invita a riflettere sul corpo come santuario, un luogo di fragilità e resistenza, sacro e vissuto. Attraverso il suo lavoro, l'artista sfida i miti e le scritture che hanno storicamente gravato le donne, imponendo ideali di perfezione e segreti da nascondere. I suoi temi esplorano la sacralità del corpo imperfetto, celebrandone la resilienza e la profondità autentica. Questa ricerca artistica diventa un atto di rivendicazione, un richiamo alla libertà di essere sé stessi, senza maschere o condizionamenti. ALZ trasforma il corpo in un terreno sacro, rifiutando le narrazioni che lo svalutavano e propone un nuovo paradigma di accettazione e rispetto. La sua arte invita a riscoprire la forza nascosta in ogni imperfezione, rendendo visibile la sacralità che ci abita.

ALZ invites us to reflect on the body as a sanctuary, a place of fragility and resilience, sacred and lived-in. Through his work, the artist challenges the myths and writings that have historically burdened women, imposing ideals of perfection and secrets to hide. His themes explore the sacredness of the imperfect body, celebrating its resilience and authentic depth. This artistic pursuit becomes an act of reclamation, a call for freedom to be oneself without masks or conditioning. ALZ transforms the body into a sacred ground, rejecting narratives that devalue it, and proposes a new paradigm of acceptance and respect. His art invites rediscovery of the hidden strength within every imperfection, making visible the sacrality that dwells within us.

Art by Suza

Ludovica Dagna



MUDRA MANDALA

Acrylic on canvas
100x100 cm
2018



Con “Mudra Mandala” (2018), Art by Suza compone una geometria spirituale che fonde simbolismo e astrazione in un linguaggio visivo potente e armonico. Realizzata con acrilico su tela, l'opera di 100x100 cm si presenta come una sinfonia di forme e colori che invita alla meditazione e all'equilibrio interiore.

La mano, riconoscibile come mudra, gesto rituale carico di significato nelle culture orientali, si integra nel mandala circolare, evocando protezione, energia e connessione. La costruzione modulare della composizione — fatta di triangoli, cerchi e rombi — genera un ritmo visivo ipnotico, in cui l'equilibrio cromatico tra blu, verde acqua, rosa e viola contribuisce a trasmettere un senso di calma e apertura.

Art by Suza intreccia estetica e spiritualità, creando un'opera che è al tempo stesso icona e spazio meditativo. In “Mudra Mandala”, l'arte si fa portale: uno strumento per osservare se stessi attraverso la geometria del sacro.

With “Mudra Mandala” (2018), Art by Suza constructs a spiritual geometry that merges symbolism and abstraction into a powerful and harmonious visual language. Created in acrylic on canvas and measuring 100x100 cm, the work unfolds as a symphony of shapes and colors, inviting meditation and inner balance.

The hand, recognizable as a mudra—a ritual gesture rich in meaning across Eastern traditions—is embedded within the circular mandala, evoking protection, energy, and connection. The modular structure of the composition—built from triangles, circles, and diamonds—creates a hypnotic visual rhythm, where the color balance between blues, aqua green, pink, and purple contributes to a sense of serenity and openness.

Art by Suza weaves together aesthetics and spirituality, crafting a work that serves both as an icon and a meditative space. In “Mudra Mandala”, art becomes a portal: a tool for self-reflection through the geometry of the sacred.

Lorena Barros

Marta Zugarelli



VOCES I

Mixed media on canvas
78x78 cm
2022



“Voces I” di Lorena Barros è un’opera che esplora l’archeologia delle voci attraverso un’interazione vibrante di texture e frammenti dorati. Le superfici metalliche si sovrappongono a gesti organici, creando un ritmo visivo che evoca echi nascosti nel silenzio, come energie che continuano a vibrare nel tempo. La composizione invita lo spettatore a scoprire un mondo di memorie sussurrate, dove ogni segno diventa un ricordo da ascoltare. La fusione di materiali e forme genera un dialogo intimo e universale, trasformando la materia in un veicolo di emozioni e ricordi che attraversano l’assenza e l’attesa. Un’opera che invita alla riflessione sulle voci invisibili che abitano la nostra memoria collettiva.

“Voces I” by Lorena Barros is a work that explores the archaeology of voices through a vibrant interaction of textures and golden fragments. The metallic surfaces overlap with organic gestures, creating a visual rhythm that evokes hidden echoes within silence, like energies that continue to vibrate over time. The composition invites the viewer to discover a world of whispered memories, where each mark becomes a memory to listen to. The fusion of materials and forms generates an intimate and universal dialogue, transforming matter into a vessel of emotions and memories that cross absence and anticipation. A piece that encourages reflection on the invisible voices that inhabit our collective memory.

Cafi Rod Art

Ludovica Dagna



COLOR IS MY NAME "JOY"

Glazed Ceramic

32x26x10 cm

2025



Le sculture “Color is my name ‘Love’” e “Color is my name ‘Joy’” di Cafi Rod Art esplodono in una vibrante energia pop. La forma arrotondata e il giallo acceso, punteggiato da pois neri, evocano un'estetica giocosa e provocatoria. Le labbra rosse lucide, simbolo di desiderio e vitalità, introducono un elemento umano in un contesto quasi cartoon. L'ironia dell'oggetto quotidiano che si fa arte dialoga con temi di identità, piacere e leggerezza. Cafi Rod Art gioca con i codici visivi della cultura pop per celebrare l'emozione pura, senza filtri.

The sculptures “Color is my name ‘Love’” and “Color is my name ‘Joy’” by Cafi Rod Art burst with vibrant pop energy. The round shape and bright yellow, dotted with bold black spots, evoke a playful and provocative aesthetic. Glossy red lips, a symbol of desire and vitality, inject a human touch into a cartoon-like context. The irony of everyday objects turned into art plays with themes of identity, pleasure, and lightness. Cafi Rod Art uses pop culture codes to celebrate raw, unfiltered emotion.

Chantreverb

Marta Zugarelli



UNFINISHED BEAUTY: A PROVOCATION

in Calligraphy and Sculpture Chinese calligraphy
on rice paper, sculpting, concepting
190x65x20 cm
2025



Chantreverb ci presenta una serie di sculture che sfidano le convenzioni estetiche, invitando gli spettatori a riconsiderare cosa definisce l'arte "buona" o "cattiva". Ogni pezzo, apparentemente sul punto di essere scartato, nasce dal desiderio dell'artista di esplorare l'imperfezione e l'imprevedibilità. La delicatezza della calligrafia cinese, tradizionalmente simbolo di perfezione e armonia, si confronta qui con un atteggiamento ribelle e giocoso, trasformando il decadimento in un atto creativo. Le sculture, con i loro caratteri distintivi, incarnano un dialogo tra antico e moderno, tra ordine e caos, invitando lo spettatore a scoprire una bellezza autentica nella spontaneità e nell'imperfezione. Chantreverb ci guida verso una riflessione profonda sul valore dell'imperfetto, celebrando una forma d'arte che abbraccia l'autenticità e la vitalità della vita stessa.

Chantreverb presents a series of sculptures that challenge aesthetic conventions, inviting viewers to reconsider what defines "good" or "bad" art. Each piece, seemingly on the verge of being discarded, stems from the artist's desire to explore imperfection and unpredictability. The delicacy of Chinese calligraphy, traditionally a symbol of perfection and harmony, is here juxtaposed with a rebellious and playful attitude, transforming decay into a creative act. The sculptures, with their distinctive characters, embody a dialogue between the old and the new, between order and chaos, encouraging the viewer to discover authentic beauty in spontaneity and imperfection. Chantreverb guides us toward a profound reflection on the value of the imperfect, celebrating an art form that embraces the authenticity and vitality of life itself.

Manuel Condriac

Federica Angelucci



THE NET
Acrilico su tela
80x60 cm
2019



Manuel Condriac, artista e ricercatore, coniuga la razionalità della scienza con l'intensità dell'espressione pittorica. Dopo un percorso accademico in statistica e matematica, ha orientato i suoi studi verso la teoria dei grafi e dei network, indagando le relazioni tra individui nei social media. Questo approccio analitico si traduce in un linguaggio visivo che attinge all'Espressionismo astratto e all'Action painting della Scuola di New York. Le sue opere, dense di segni e stratificazioni cromatiche, si muovono tra ordine e caos, struttura e disgregazione. "The Net" (Acrilico su tela, 80x60 cm), presentata nella mostra veneziana, è un esempio emblematico di questa poetica. L'opera, attraversata da una trama fitta di linee sovrapposte, evoca una rete di connessioni invisibili ma pulsanti, metafora della complessità relazionale contemporanea. Condriac ha esposto in spazi pubblici e privati a Cagliari, Nuoro e Roma, partecipando a iniziative che intrecciano arte e società.

Manuel Condriac, artist and researcher, merges scientific rationality with the intensity of pictorial expression. After an academic path in statistics and mathematics, he focused his studies on graph theory and network analysis, exploring the dynamics of human relationships on social media. This analytical approach is translated into a visual language inspired by Abstract Expressionism and the Action Painting of the New York School. His works, rich in gestures and layered colors, oscillate between order and chaos, structure and dissolution. 'The Net' (Acrylic on canvas, 80x60 cm), exhibited in the Venice show, is a prime example of this poetics. The painting is traversed by a dense web of overlapping lines, evoking a network of invisible yet vibrant connections — a metaphor for the complexity of contemporary human interactions. Condriac has exhibited in both public and private venues in Cagliari, Nuoro, and Rome, taking part in initiatives that intertwine art and society.

Barbara Corbucci

Marta Zugarelli



RACCOLTA URBANA (SERIE)

Acrilico su tela
30x30 cm
2025

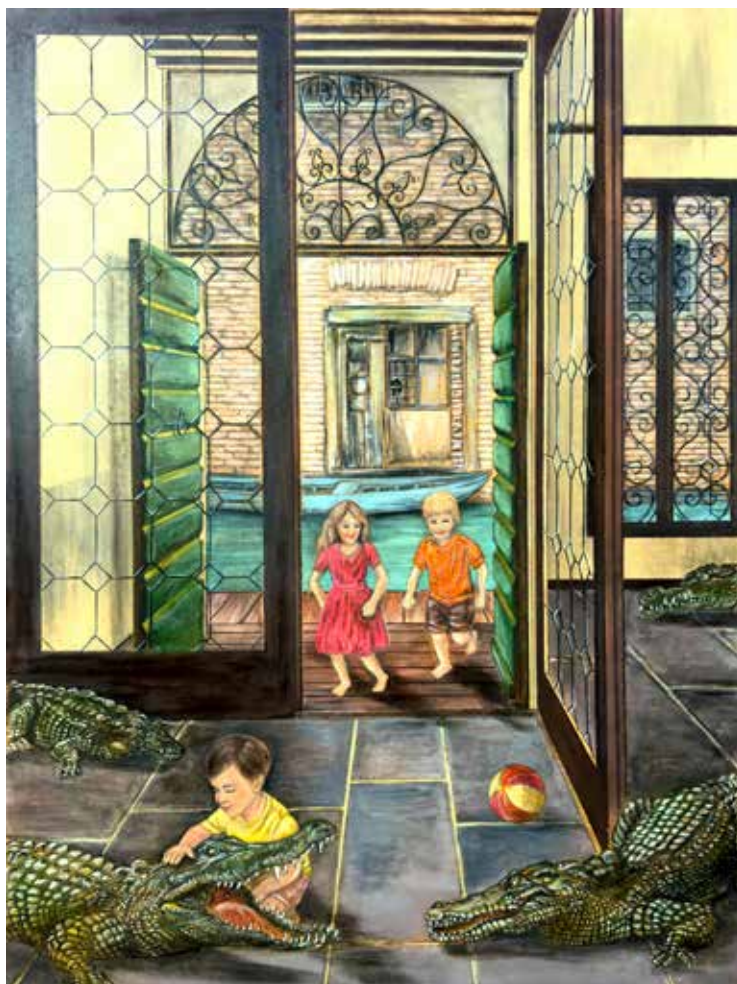


Barbara Corbucci è un'artista italiana che si distingue per la sua produzione artistica complessa e poliedrica, che spazia dal figurativo all'astratto materico, fino a un ritorno alla figurazione intimista. La sua ricerca si nutre di elementi come memoria, materia e luce, creando opere che dialogano tra superficie e profondità, equilibrio e caos. La Corbucci si distingue inoltre nel campo del tatuaggio microrealistico, dove riproduce con grande fedeltà opere d'arte di stampo impressionista, post-impressionista ed espressionista. La sua produzione pittorica si ispira spesso alla natura, alla musica e alle memorie emotive dei luoghi, traducendo queste suggestioni in tele che riflettono un percorso di sperimentazione e contaminazione di linguaggi.

Barbara Corbucci is an Italian artist known for her complex and multifaceted artistic production, which ranges from figurative to textured abstract art, and even a return to intimate figuration. Her work draws inspiration from elements such as memory, matter, and light, creating pieces that engage in a dialogue between surface and depth, balance and chaos. Corbucci also stands out in the field of micro-realistic tattooing, where she reproduces with great fidelity works of art in the Impressionist, Post-Impressionist, and Expressionist styles. Her painting often takes inspiration from nature, music, and the emotional memories of places, translating these impressions into canvases that reflect a journey of experimentation and the blending of different artistic languages.

Cristina Cornaglia

Marta Zugarelli



COCCODRILLI IN LAGUNA

Acrilico su tavola

68x89 cm

2025



Cristina Cornaglia, in “Coccodrilli in laguna”, rende omaggio alla pittura veneta di metà Settecento, ispirandosi in particolare a “Il rinoceronte” di Pietro Longhi. Tuttavia, a differenza dell’opera di Longhi, dove l’animale è privato del suo elemento di offesa e in condizione di sottomissione, qui i coccodrilli si mostrano liberi, integrati con i bambini che li osservano e giocano con spontaneità. I fanciulli, curiosi e senza paura, si avvicinano ai nuovi abitanti della laguna, suggerendo una visione più fiduciosa e positiva del rapporto tra uomo e natura. Un’interpretazione ulteriore sottolinea come l’innocenza dei bambini, di fronte al pericolo, possa simboleggiare un coraggio inconscio capace di domare le belve, rappresentando così la vittoria del bene sul male. La scena, tra tradizione e fantasia, invita a riflettere sulla forza dell’innocenza e della curiosità.

Cristina Cornaglia, in “Crocodiles in the Lagoon,” pays homage to 18th-century Venetian painting, particularly drawing inspiration from Pietro Longhi’s “The Rhinoceros.” However, unlike Longhi’s work, where the animal is deprived of its threatening element and is depicted in a submissive state, here the crocodiles appear free, integrated with children who observe and play with them spontaneously. The children, curious and fearless, approach the new inhabitants of the lagoon, suggesting a more hopeful and positive view of the relationship between humans and nature. An additional interpretation emphasizes how the innocence of children, in the face of danger, can symbolize an unconscious courage capable of taming beasts, thus representing the victory of good over evil. The scene, blending tradition and fantasy, invites reflection on the power of innocence and curiosity.

Deux Meus

Marta Zugarelli



VEILED FOUNDATIONS
Mixed media (acrylic and bead embroidery)
50x50 cm
2025



L'opera di Deux Meus invita a riflettere sulle strutture invisibili che sorreggono la nostra esistenza. Al centro, una cupola simbolizza una base spirituale e collettiva, mentre figure sottili e ascendenti la circondano, rappresentando l'umanità attraverso le generazioni. La forma a diamante, unica nel suo genere, conferisce un senso di equilibrio e raffinatezza, mentre il complesso ricamo di perline sottolinea le stratificazioni delle "fondamenta velate" della nostra esperienza condivisa. Questa composizione dialoga tra spazi urbani e spirituali, rivelando le connessioni invisibili che ci uniscono nel tempo e nello spazio. Un'opera che invita a scoprire le profonde radici della nostra identità collettiva, nascosta dietro le apparenze.

Deux Meus's work invites reflection on the invisible structures that support our existence. At the center, a dome symbolizes a spiritual and collective foundation, while slender, ascending figures surround it, representing humanity across generations. The diamond shape, unique in its kind, conveys a sense of balance and refinement, while the intricate beaded embroidery emphasizes the layers of the "veiled foundations" of our shared experience. This composition engages in a dialogue between urban and spiritual spaces, revealing the invisible connections that unite us across time and space. A piece that encourages discovering the deep roots of our collective identity, hidden behind appearances.

Sumati Dhabalia

Ludovica Dagna



INNER BLOOM
ACRYLIC ON CANVAS
60X50 CM
2024



“Inner Bloom” di Sumati Dhabalia è un’opera che esplora la dimensione interiore della crescita e della fioritura personale. La scelta dell’acrilico su tela, unita a una palette cromatica intensa e armoniosa, trasmette energia e introspezione. La composizione, bilanciata ma dinamica, invita lo spettatore a un viaggio intimo, suggerendo che la vera bellezza nasce dall’interno. I contrasti di colore e di materia evocano il movimento della trasformazione, come se la tela fosse un’istantanea del momento in cui l’interiorità dell’artista si apre verso l’esterno.

‘Inner Bloom’ by Sumati Dhabalia is a work that explores the inner dimension of growth and personal blossoming. The use of acrylic on canvas, combined with a vivid yet harmonious color palette, conveys both energy and introspection. Its balanced yet dynamic composition draws the viewer into an intimate journey, suggesting that true beauty originates from within. The contrasts of color and texture evoke the motion of transformation, as though the canvas captures the very moment when the artist’s inner world unfolds into the outer one.

EIso

Valentina Maggiolo



FISSURE
Collage
24x30 cm
2025



L'artista francese Elso ha saputo conquistare l'attenzione del pubblico internazionale grazie a un linguaggio visivo che affonda le sue radici nella cultura urban e nei codici espressivi della strada. La sua pratica si concentra sul collage, tecnica che reinterpretata con grande originalità attraverso l'impiego di manifesti e poster recuperati direttamente dal tessuto urbano. Questo materiale di scarto, apparentemente effimero e destinato alla cancellazione, diventa nelle sue mani materia viva, capace di trasformarsi in una narrazione nuova e sorprendente.

La scelta di lavorare con frammenti di carta lacerata si carica di un forte significato concettuale. Ogni brandello conserva in sé un pezzo di memoria collettiva: tracce di voci pubblicitarie, slogan ormai sbiaditi, immagini consunte dal tempo. In questo modo, Elso porta dentro le proprie opere il ritmo mutevole della città, con le sue contraddizioni, i suoi eccessi visivi e le sue continue stratificazioni. L'opera diventa così un luogo di sedimentazione, dove si incontrano passato e presente, consumo e identità, memoria e oblio.

Osservando i suoi lavori, si ha la sensazione di leggere delle vere e proprie mappe emotive urbane, nelle quali il caos della metropoli trova una nuova forma di equilibrio. Strappi, sovrapposizioni e interruzioni visive si trasformano in un linguaggio compositivo denso e pulsante. In queste superfici, il disordine del quotidiano si ricompone in strutture che ricordano palinsesti moderni, nei quali i segni del tempo non vengono cancellati, ma esaltati nella loro imperfezione.

The French artist Elso has captured international attention through a visual language deeply rooted in urban culture and the expressive codes of the street. His practice revolves around collage, a technique he reinterprets with striking originality by using posters and billboards recovered directly from the urban fabric. What might seem like discarded, ephemeral material, destined to vanish, becomes in his hands a living substance, capable of transforming into a new and surprising narrative.

The decision to work with torn fragments of paper carries a strong conceptual significance. Each scrap preserves within it a trace of collective memory: remnants of advertisements, faded slogans, images worn down by time. In this way, Elso infuses his works with the ever-shifting rhythm of the city, with its contradictions, visual excesses, and constant layering. The artwork thus becomes a site of sedimentation, where past and present, consumption and identity, memory and oblivion converge.

Observing his pieces feels like reading genuine emotional maps of the city, in which the chaos of the metropolis is reorganized into a new sense of balance. Tears, overlaps, and visual interruptions are transformed into a dense and pulsating compositional language. On these surfaces, the disorder of everyday life is reassembled into structures reminiscent of modern palimpsests, where the traces of time are not erased but exalted in their very imperfection.

Barsheen Faiek

Marta Zugarelli



HOPE

Sandstone, chiseling technique
30x20x17 cm
2023



Faiek Barsheen trasforma masse rocciose naturali in figure umane ascendenti, invitandoci a riflettere sulle origini dell'umanità e della civiltà. Il suo movimento verticale simboleggia non solo l'elevazione fisica, ma anche un percorso di crescita esistenziale — dal formlessness al significato, dalla natura alla cultura. Le sculture, volutamente generiche e prive di riferimenti temporali o geografici, rappresentano un'umanità universale, un richiamo alla collettività senza confini. In spazi pubblici, queste forme sfidano la nostra percezione di sé: come individui plasmati dalla storia e come comunità radicate nello spazio condiviso. Un invito a riflettere sull'essenza comune che ci unisce oltre ogni diversità.

Faiek Barsheen transforms natural rock masses into ascending human figures, inviting us to reflect on the origins of humanity and civilization. His vertical movement symbolizes not only physical elevation but also an existential growth journey — from formlessness to meaning, from nature to culture. The sculptures, intentionally generic and lacking temporal or geographical references, represent a universal humanity, a call to a borderless collective. In public spaces, these forms challenge our perception of ourselves: as individuals shaped by history and as communities rooted in a shared space. An invitation to contemplate the common essence that unites us beyond all diversity.

Nicola GEORGIANA

Federica Angelucci



LA RINASCITA

Acrilico su tela, fluidart
50x70 cm
2025



Con “La Rinascita” e “Qualcosa che non c’è”, Georgiana Nicola inaugura il proprio percorso espositivo in uno dei luoghi simbolo dell’arte internazionale: Venezia.

Artista autodidatta, con base a Roma, ha scelto l’astrazione come linguaggio per restituire emozioni che non trovano voce nelle parole.

La tecnica della fluidart, che richiede ascolto, spontaneità e abbandono al gesto, si rivela per lei una pratica profondamente autentica: ogni opera nasce da un dialogo silenzioso tra l’interiorità e la materia.

“La Rinascita” è un’opera che parla di ciclicità, di ritorni e risvegli: il colore, distribuito in flussi armonici, evoca il passaggio da uno stato di sospensione a una nuova vitalità.

In “Qualcosa che non c’è”, l’artista indaga la soglia tra presenza e assenza: il visibile si dissolve lasciando spazio a ciò che si intuisce, che si percepisce oltre la forma.

Entrambe le opere invitano a una visione lenta, intima, non logica ma sensibile, che ci spinge a contattare zone profonde e autentiche di noi stessi.

With ‘La Rinascita’ and ‘Qualcosa che non c’è’, Georgiana Nicola opens her first exhibition in one of the most symbolic cities of international art: Venice.

A self-taught artist based in Rome, she embraces abstraction as a language for expressing emotions that escape verbal definition.

Her chosen technique, fluidart, demands both surrender and precision - a process of instinctive creation where matter flows in harmony with inner states.

‘La Rinascita’ speaks of cycles, of returning and awakening: colors flow with grace, suggesting a transition from suspension to renewed energy.

In ‘Qualcosa che non c’è’, the artist explores the threshold between presence and absence: what is visible dissolves, leaving space for what is felt beyond form.

Both works invite a slow, contemplative gaze - one that bypasses rational understanding and connects us to the more intimate, raw parts of ourselves.

Salma Hussein

Marta Zugarelli - Valentina Maggiolo



HOLM (خُلد)
Oil on canvas
70x60 cm
2025



Salma Hussein, artista di profonda sensibilità, trasforma l'angoscia e l'impotenza in un gesto di speranza e spiritualità. Attraverso le sue opere, l'artista esprime un bisogno universale di conforto, trovando nella preghiera e nel colore un rifugio dall'instabilità del mondo. La sua arte si configura come un atto di resistenza e di fiducia, un richiamo alla purezza e alla dignità umana. Con un linguaggio che fonde simbolismo e introspezione, Hussein invita lo spettatore a riflettere su un ideale di pace e sicurezza, un sogno condiviso di un mondo più giusto e sereno. La sua produzione è un tributo alla forza dell'anima e alla speranza di un futuro migliore, un invito a credere ancora nella possibilità di un'umanità più compassionevole.

Salma Hussein, a deeply sensitive artist, transforms anguish and helplessness into a gesture of hope and spirituality. Through her works, the artist expresses a universal need for comfort, finding refuge in prayer and color from the instability of the world. Her art is conceived as an act of resistance and trust, a call to purity and human dignity. With a language that blends symbolism and introspection, Hussein invites the viewer to reflect on an ideal of peace and security, a shared dream of a fairer and more serene world. Her production is a tribute to the strength of the soul and to the hope for a better future, an invitation to still believe in the possibility of a more compassionate humanity.

Jia Man

Ludovica Dagna



WHISPERS OF AUTUMN

Photography on forex

40x50 cm

2024



“Whispers of Autumn” di Jia Man è un’opera che unisce semplicità formale e profondità concettuale. La composizione segue i principi dell’ikebana, mettendo in dialogo il vuoto e il pieno: il ramo arcuato con le foglie rosse guida lo sguardo verso l’alto, mentre i fiori bianchi, delicatamente disposti, riportano l’attenzione alla base, creando un equilibrio tra movimento e quiete.

L’uso del vaso nero, essenziale e materico, rafforza la sensazione di sospensione e introspezione, ancorando visivamente l’opera e trasformandola in una meditazione sulla ciclicità della vita. La scelta di colori autunnali e la disposizione asimmetrica trasmettono l’idea di transitorietà e impermanenza, elementi centrali nella poetica dell’artista.

Il risultato è un lavoro che invita lo spettatore a soffermarsi, a respirare, a percepire il tempo che passa, senza fretta, in un silenzio che diventa quasi contemplativo.

Jia Man’s ‘Whispers of Autumn’ elegantly combines formal simplicity with profound conceptual depth. The composition follows the principles of ikebana, balancing emptiness and presence: the arched branch with crimson leaves draws the gaze upward, while the white blossoms gently bring the viewer’s focus back down, creating a dialogue between movement and stillness.

The black, textured vessel grounds the arrangement, reinforcing a sense of suspension and quiet reflection, turning the piece into a meditation on the cyclical nature of life. The autumnal color palette and the asymmetrical placement communicate a feeling of transience and impermanence — core themes in the artist’s statement.

The result is a work that invites the viewer to pause, breathe, and sense the passing of time, transforming silence into a contemplative experience.

Christine Klenovec Fotografie

Ludovica Dagna



ALLES MASKERADE?
Photography on canvas
60x120 cm
2025



“Alles Maskerade?” di Christine Klenovec è una fotografia che gioca magistralmente con il concetto di stratificazione visiva e simbolica. Stampata su tela in grande formato, l'opera cattura una figura mascherata tipica del Carnevale di Venezia, sovrapponendo alla scena riflessi, elementi architettonici e dettagli urbani. Il risultato è una composizione onirica, in cui la realtà si fonde con l'illusione, e lo spettatore viene invitato a interrogarsi sulla natura stessa dell'identità e della rappresentazione.

La scelta di un formato verticale amplifica la teatralità dell'immagine e rende la figura centrale quasi scultorea, mentre i toni saturi del costume contrastano con la delicatezza dei riflessi, creando un equilibrio fra presenza e assenza, maschera e verità.

“Alles Maskerade?” by Christine Klenovec masterfully explores the idea of visual and symbolic layering. Printed on canvas in a striking format, the photograph captures a masked figure typical of the Venetian Carnival, overlaid with reflections, architectural fragments, and urban details. The result is a dreamlike composition where reality merges with illusion, inviting the viewer to question the very nature of identity and representation.

The vertical format enhances the theatrical impact of the work, giving the central figure an almost sculptural presence. The saturated tones of the costume contrast with the subtle transparency of the reflections, striking a delicate balance between presence and absence, mask and truth.

Julia Kohane

Ludovica Dagna



WINGS OF THE WOUNDED

Collage

29,2x38,1 cm

2025



Le opere di Julia Kohane si presentano come visioni oniriche e perturbanti, in bilico tra il sacro e il cosmico, tra l'umano e il digitale. Attraverso una tecnica ibrida che fonde reperimento digitale, collage analogico e restituzione fotografica, l'artista costruisce paesaggi che sembrano provenire da un futuro arcaico, sospesi tra memoria e fantascienza.

Nella prima immagine, una figura solitaria, seduta su una sedia fragile, si staglia su un suolo arido e alieno, mentre lo sfondo esplode di corpi celesti e nubi cosmiche. È una scena che riflette la fragilità dell'essere umano di fronte all'infinito, una meditazione visiva sull'isolamento e sull'insignificanza cosmica.

La seconda immagine, invece, mette in scena una visione surreale e sacrale: una statua angelica, circondata da creature ibride e corpi celesti colorati, domina un paesaggio allucinato. I colori vividi e innaturali rompono l'iconografia tradizionale, trasformando il sacro in qualcosa di straniente, quasi post-apocalittico.

Kohane rielabora e destabilizza le immagini trovate, creando nuovi miti visivi. Le sue opere interrogano la realtà e la memoria, evocando una dimensione simbolica in cui il virtuale e il tangibile si sovrappongono in modo poetico e inquietante.

Julia Kohane's works unfold as dream-like and unsettling visions, suspended between the sacred and the cosmic, the human and the digital. Through a hybrid technique that merges digital sourcing, analog collage, and photographic presentation, the artist builds landscapes that feel both archaic and futuristic-caught between memory and science fiction.

In the first image, a solitary figure sits on a fragile chair on an arid, alien terrain, while the sky is dominated by celestial bodies and explosive cosmic clouds. This scene conveys a sense of existential fragility a visual meditation on isolation and our cosmic insignificance.

The second image presents a surreal, sacred vision: an angelic statue, surrounded by hybrid creatures and vividly colored asteroids, stands in the middle of a dreamlike landscape. The unnatural, vibrant hues disrupt traditional iconography, transforming the sacred into something uncanny almost post-apocalyptic.

Kohane's process of digital deconstruction and analog reassembly challenges perception and narrative. Her artworks construct new visual mythologies spaces where the virtual and the material collide, evoking both poetic wonder and existential unease.

Lamine Artworks

Marta Zugarelli



IDENTITÉ OLFACTIVE (OLFACTORY IDENTITY)

Oil, reclaimed perfume spray on cardboard

48x38 cm

2024

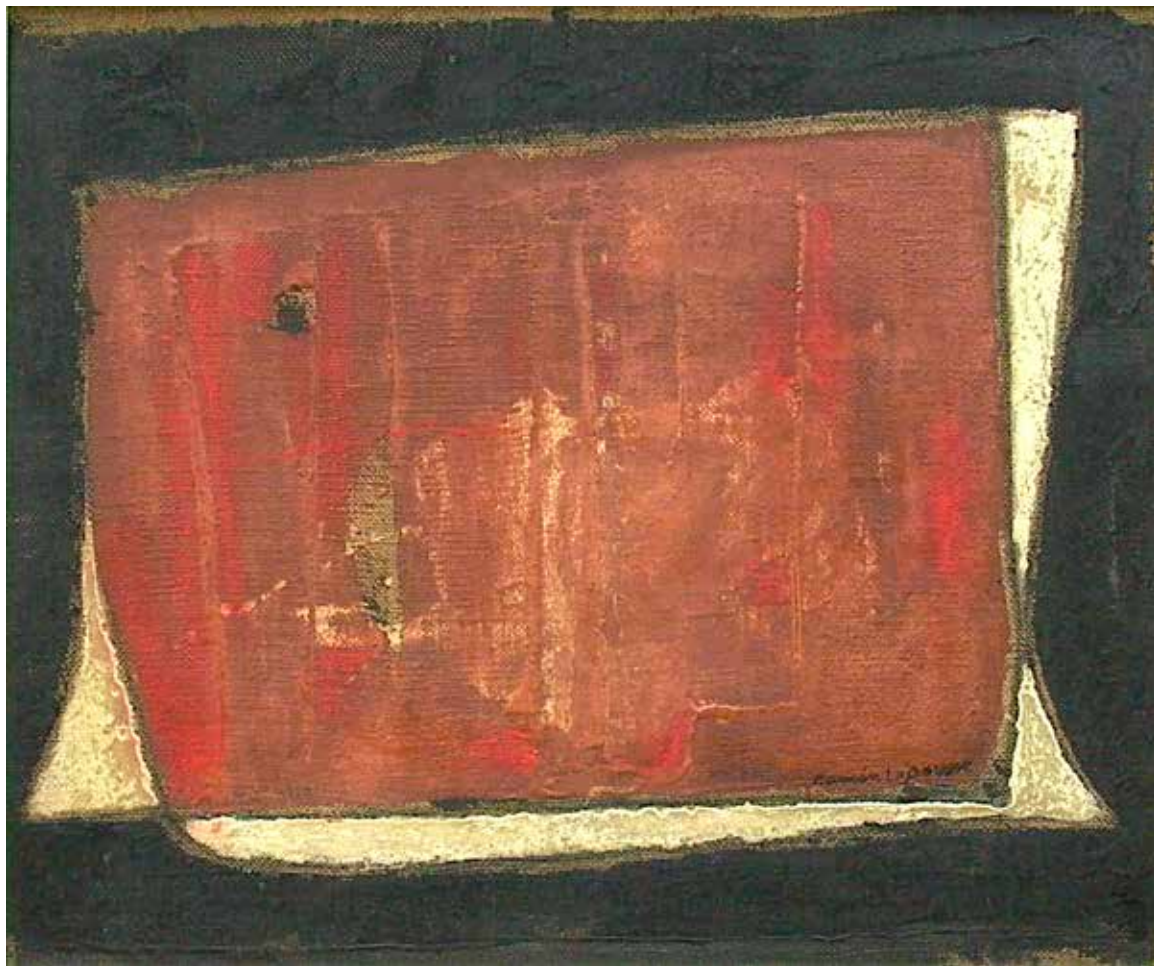


Lamine Artworks propone un affascinante mosaico astratto che unisce la ricca texture dell'olio con spray di profumo riciclati, creando un'opera intrisa di simbolismo e introspezione. Le forme fluttuanti e i colori vibranti oscillano tra realtà e metafisica, invitando lo spettatore a riflettere sul tema del riciclo e della trasformazione. I profumi, invisibili all'occhio, evocano sensazioni e memorie, sottolineando come ciò che non si vede possa essere altrettanto potente e significativo. L'opera invita a guardare oltre l'apparenza, stimolando una meditazione sulla nostra connessione con gli oggetti e l'ambiente. Con questa creazione, Lamine Artworks celebra la rivalutazione non solo dei materiali, ma anche delle idee e delle percezioni, dando nuova vita a elementi di uso quotidiano attraverso un linguaggio artistico innovativo e coinvolgente.

Lamine Artworks presents a captivating abstract mosaic that combines the rich texture of oil paint with recycled perfume sprays, creating a work imbued with symbolism and introspection. The floating shapes and vibrant colors oscillate between reality and metaphysics, inviting the viewer to reflect on themes of recycling and transformation. The perfumes, invisible to the eye, evoke sensations and memories, emphasizing how what is unseen can be just as powerful and meaningful. The piece encourages looking beyond appearances, stimulating meditation on our connection with objects and the environment. With this creation, Lamine Artworks celebrates the revaluation not only of materials but also of ideas and perceptions, giving new life to everyday objects through an innovative and engaging artistic language.

Ramón Lapayese

Federica Angelucci



ESPACIO CERRADO

óleo sobre arpillera

73x60 cm

1962



Ramón Lapayese (1928–1994) è stato un artista dalla visione profonda e dalla mano versatile, capace di attraversare con consapevolezza i territori della pittura, della scultura, dell'astrazione e del figurativo.

Formatosi tra Madrid, Roma e Parigi, negli anni Cinquanta e Sessanta maturò uno stile personale in cui convivono elementi cubisti, espressionismo e un uso poetico del vuoto.

In mostra a Venezia due opere emblematiche: "Enclosed Space", dipinto materico su iuta, dove la tela diventa superficie viva, e "Idol", scultura in bronzo che invita a una lettura a più dimensioni tra griglie astratte e forme organiche.

Lapayese concepisce lo spazio come materia pulsante: nei vuoti e negli spessori si rivela la tensione tra struttura e intuizione, tra gesto e architettura. Il suo linguaggio visivo, complesso e stratificato, si nutre di un'esplorazione incessante del segno e della forma.

Pur avendo conosciuto il successo in vita, la sua opera resta ancora da riscoprire appieno: questa mostra intende offrire uno sguardo ravvicinato sulla fase cruciale della sua evoluzione artistica.

Ramón Lapayese (1928–1994) was an artist of profound vision and technical versatility, moving fluidly between painting, sculpture, abstraction, and figuration.

Trained in Madrid, Rome, and Paris, he developed a distinctive style during the 1950s and 1960s, where cubist influences, expressionism, and a poetic use of emptiness converge.

On view in Venice are two emblematic works: 'Enclosed Space', a tactile oil on burlap where the surface becomes alive, and 'Idol', a bronze sculpture inviting multidimensional readings through abstract grids and organic forms.

Lapayese conceived space as a living substance: in voids and textures, we witness the tension between structure and intuition, gesture and architecture.

His visual language is rich and layered, born from a tireless exploration of form and mark-making.

Though widely recognized during his lifetime, his oeuvre still invites rediscovery.

This exhibition offers an intimate look at a pivotal moment in his artistic evolution.

Elena Maidoni

Marta Zugarelli



SOUL VIBRATIONS

Liquid glass, Alcohol inks, Smalto, 24 K Gold on wood
80x80 cm
2025



Elena Maidoni, artista di profonda sensibilità, presenta "Soul Vibrations", un paesaggio dell'anima che invita alla riflessione introspectiva. In quest'opera, architetture invisibili si ergono all'interno di noi, sospese tra oscurità e luce, simbolo di memoria, desiderio e trasformazione. Il vibrante fucsia esprime energia e passione, mentre le tonalità nere inducono a un viaggio interiore di introspezione. Gli accenti di oro 24K impreziosiscono la composizione, richiamando la grandiosità del gotico e del barocco, e sottolineando la profondità emozionale dell'opera. I colori, più che visivi, sono sensazioni che si fissano nel nostro percepire, risvegliando un dialogo tra anima e spirito.

Elena Maidoni, a artist of profound sensitivity, presents "Soul Vibrations," a landscape of the soul that invites introspective reflection. In this work, invisible architectures rise within us, suspended between darkness and light, symbolizing memory, desire, and transformation. The vibrant fuchsia expresses energy and passion, while the black tones evoke an inner journey of introspection. Accents of 24K gold enrich the composition, recalling the grandeur of Gothic and Baroque styles, and emphasizing the emotional depth of the piece. The colors, more than visual, are sensations that imprint themselves on our perception, awakening a dialogue between soul and spirit.

Anamarija Matić

Marta Zugarelli



WHERE GREEN BREAKS THE SILENCE

Acrylic on canvas

80x100 cm

2025



Anamarija Matić, artista di straordinaria sensibilità, ci guida in un viaggio attraverso il contrasto e il movimento con la sua opera "Dove il verde rompe il silenzio". In questa composizione astratta, il verde audace si staglia con forza contro un campo monocromo di bianco e nero, creando un dialogo vibrante tra tensione e armonia. Le esplosioni di colore interrompono il silenzio visivo, ridefinendo lo spazio e rendendo palpabile l'energia che scorre tra le superfici. Il verde, come un soffio di vita, attraversa le tonalità più cupe, evocando la resilienza e la vitalità che emergono tra le pietre del silenzio. Matić ci invita a riflettere sulla forza nascosta nel contrasto, sulla dinamicità intrinseca dell'arte e sulla capacità del colore di parlare oltre le parole.

Anamarija Matić, an artist of extraordinary sensitivity, guides us on a journey through contrast and movement with her work "Where the Green Breaks the Silence." In this abstract composition, bold green stands out powerfully against a monochrome field of black and white, creating a vibrant dialogue between tension and harmony. Explosive bursts of color interrupt the visual silence, redefining space and making palpable the energy flowing between the surfaces. Green, like a breath of life, traverses the darker tones, evoking resilience and vitality emerging among the stones of silence. Matić invites us to reflect on the hidden strength within contrast, the intrinsic dynamism of art, and the ability of color to speak beyond words.

Sandra Nilsson

Federica Angelucci



AMONG THE WILDFLOWERS

Oil on canvas
80x100 cm
2025



Sandra Nilsson, artista autodidatta svedese, esplora con sensibilità e autenticità le sfumature dell'esistenza quotidiana. La sua pratica, radicata nella pittura a olio e nell'acquerello, si arricchisce di incursioni nel digitale, nei pastelli a olio e nell'acrilico, in un dialogo continuo tra tecnica e intuizione. In quest'opera, un bambino in piedi in un prato estivo diventa simbolo universale di meraviglia, presenza e innocenza. La scena, delicata e poetica, ci invita a rallentare lo sguardo, a ritrovare quel senso di stupore spesso dimenticato. Nilsson non impone una narrazione, ma offre un momento sospeso, dove la memoria incontra l'immaginazione. La sua pittura si fa atto contemplativo, capace di connettere lo spettatore con le emozioni più genuine. A Venezia, il suo lavoro si inserisce come un respiro lieve e necessario, che celebra la bellezza dell'attimo e la profondità delle cose semplici.

Sandra Nilsson, a self-taught Swedish artist, explores the nuances of everyday life with sensitivity and authenticity. Her practice, rooted in oil and watercolor painting, expands into digital work, oil pastels, and acrylics - a continuous dialogue between technique and intuition. In this piece, a child standing in a summer meadow becomes a universal symbol of wonder, presence, and innocence. The scene, delicate and poetic, invites us to slow down and rediscover a long-lost sense of awe. Nilsson does not impose a narrative but offers a suspended moment, where memory meets imagination. Her painting becomes a contemplative act, capable of reconnecting the viewer with their most genuine emotions. In Venice, her work arrives as a quiet and necessary breath - a celebration of fleeting beauty and the depth of simple things

Alex Pauwels

Marta Zugarelli



WALKING IN THE LIGHTS

Blurry motion photography

50x70

2025



In questo corpo di immagini, è ora di camminare e trovare nuove vie in un mondo in movimento, non duro di contrasti, ma sfumato da vedute sfocate.

I contrasti si manifestano tra luce e oscurità, laddove la percezione vacilla.

Non c'è luce senza tenebra; tutto nasce nel buio, dove l'universo cela la sua profondità.

La pratica di Pauwels esplora quel margine: una visione che privilegia il fluire sul rigore della linea, la tensione tra chiarore e opacità. Qui, la luce diventa metodo, un cammino che invita a scoprire attraverso la percezione prossima, verso una comprensione che riconosce la potenza del buio come origine.

In this body of images, it is time to walk and find new paths in a world in motion, not harsh in contrasts, but blurred by hazy views.

Contrasts manifest between light and darkness, where perception wavers.

There is no light without darkness; everything is born in the dark, where the universe hides its depth.

The practice of Pauwels explores that margin: a vision that favors flow over the rigor of the line, the tension between clarity and opacity.

Here, light becomes method, a path that invites discovery through immediate perception, toward an understanding that recognizes the power of darkness as origin.

Aina Putnina

Federica Angelucci



SUMMER NIGHT
Mixed media on canvas
40x50 cm
2015



Aina Putniņa, artista lettone originaria di Balvi, esplora nei suoi lavori il sottile confine tra astrazione e figurazione, muovendosi con naturalezza tra i due linguaggi. Formata presso l'Accademia di Belle Arti di Riga e con un master in Computer Design, unisce una solida base pittorica a una sensibilità contemporanea. Le sue opere, dense di atmosfera, evocano paesaggi, architetture e oggetti, ma filtrati attraverso un vissuto intimo e personale. I colori, ora intensi e gestuali, ora delicati e rarefatti, costruiscono spazi emotivi nei quali lo spettatore è invitato a sostare. Ogni quadro è un racconto soggettivo, una sorta di diario visivo in cui l'artista fissa impressioni e stati d'animo. Il suo lavoro non cerca di spiegare, ma di sentire e far sentire, ponendo al centro l'esperienza umana. In questa continua oscillazione tra interno ed esterno, realtà e percezione, Putniņa ci offre una pittura che è al tempo stesso riflessiva e aperta, fragile e potente.

Aina Putniņa, a Latvian artist born in Balvi, moves fluidly between abstraction and figuration, exploring the subtle boundary that connects the two. Educated at the Art Academy of Latvia and holding a Master's degree in Computer Design, she combines a strong foundation in traditional painting with a contemporary sensibility. Her works evoke landscapes, architecture, and objects, but always filtered through a deeply personal lens. Through expressive or delicately restrained brushstrokes and carefully considered color combinations, each painting radiates its own distinct atmosphere. These are not literal depictions, but subjective narratives - visual diaries capturing emotions, impressions, and inner states. Putniņa's art does not aim to explain but to feel and to invite feeling. Her work places human experience at the center, offering viewers an open, introspective journey. In this continuous interplay between inner and outer worlds, reality and perception, her painting becomes both fragile and powerful, meditative and emotionally charged.

Laurent Vossot

Ludovica Dagna



ARLEQUIN – COMMEDIA DELL'ARTE

Composite Rigide - Peinture acrylique (recto & verso) - finition vernis brillant
120x87x8 cm

2025



L'opera di Laurent Vossot si distingue per la sua energia dinamica e la sua forte componente scenica. "Arlequin – Commedia dell'arte" cattura lo spirito giocoso e teatrale del personaggio tradizionale, reinterpretandolo in chiave contemporanea attraverso l'uso di forme sinuose e colori vibranti. La figura è composta da un intreccio di campiture cromatiche brillanti, stese in modo uniforme e sigillate da una finitura lucida che amplifica l'intensità visiva dell'insieme. L'artista utilizza la tecnica del composite rigide con pittura acrilica su entrambi i lati, conferendo all'opera una tridimensionalità che invita lo spettatore a muoversi attorno ad essa per coglierne la pienezza. L'elemento ludico è centrale: le linee curve e le campiture irregolari rimandano al costume a rombi dell'Arlecchino, ma in una versione più libera e astratta, quasi frammentata. Il volto, ridotto a un'essenzialità mascherata, richiama l'anonimato della maschera teatrale, simbolo universale di metamorfosi e ambiguità.

Laurent Vossot's work stands out for its dynamic energy and strong theatrical presence. 'Arlequin - Commedia dell'arte' captures the playful and mischievous spirit of the traditional Harlequin character, reinterpreting it in a contemporary way through flowing shapes and vibrant colors. The figure is composed of a mosaic of brilliant color fields, applied with precision and sealed with a glossy finish that heightens the overall visual impact. The artist uses composite rigide with acrylic paint on both sides, giving the piece a three-dimensional quality that encourages the viewer to engage with it from multiple angles. The playful essence is central: the curving lines and irregular patches echo the diamond pattern of Harlequin's costume, but in a freer, more abstract, almost deconstructed version. The simplified, mask-like face evokes the anonymity of the theatrical mask, a universal symbol of metamorphosis and duality.

Wei Wei

Federica Angelucci



A CITY ODYSSEY: HOMAGE TO STRAUSS'S ZARATHUSTRA

Oil, acrylic, ink and rice paper on canvas

61x51cm

2024



Wei Wei, artista con base a New York, presenta a Venezia tre opere pittoriche che incarnano il suo personale linguaggio astratto, nutrito da influenze musicali, architettoniche e calligrafiche.

“A City Odyssey e A City in Music” rendono omaggio a Strauss, mentre Pastoral Symphony si ispira a Beethoven: ogni tela è un’“orchestra visiva”, dove le linee si muovono come melodie e i colori esplodono in armonie sinestetiche.

L'integrazione di collage su carta di riso e tratti gestuali richiama la tradizione asiatica, creando un ponte tra culture, epoche e discipline.

La formazione internazionale di Wei Wei - dal dottorato in Cina al Royal College of Art di Londra, fino all'Art Students League di New York - si riflette nella forza cosmopolita delle sue composizioni.

Assistente di Larry Poons e vincitrice per due volte del Red Dot Award, Wei Wei porta nella pittura astratta una voce distintiva, profonda, lirica.

In mostra, la città si fa suono, ritmo e memoria, attraversata da visioni stratificate e architetture interiori. Una sinfonia urbana che vibra al confine tra emozione, gesto e storia personale.

Wei Wei, a New York-based artist, presents in Venice three abstract works that reflect her unique visual language shaped by music, architecture, and calligraphy.

A City Odyssey and A City in Music pay tribute to Strauss, while Pastoral Symphony draws inspiration from Beethoven - each canvas becomes a “visual orchestra,” where lines move like melodies and colors explode in synesthetic harmony.

By integrating rice paper collage and gestural strokes, Wei Wei evokes Asian traditions, bridging cultures, eras, and artistic disciplines.

Her international background - from a PhD in China to graduating from the Royal College of Art in London, and her studies at the Art Students League of New York - echoes in the cosmopolitan power of her compositions.

As a former assistant to Larry Poons and a two-time Red Dot Award winner, Wei Wei brings to abstract painting a voice that is both distinctive and lyrical.

In this exhibition, the city becomes sound, rhythm, and layered memory, traversed by personal and architectural visions.

An urban symphony vibrating on the threshold of emotion, gesture, and lived experience.

David Whitfield

Ludovica Dagna



UNTITLED
Acrylic on canvas
100x100 cm
2023



L'opera in allegato di David Whitfield riflette il suo profondo interesse per l'esplorazione delle dinamiche psicologiche e comportamentali umane. Con uno stile che combina linee sottili e figure sovrapposte, l'artista crea una rappresentazione che si muove tra l'astratto e il figurativo, catturando momenti di interazione e introspezione. Le figure, che sembrano emergere e svanire, evocano la fragilità della memoria e l'effimera natura delle relazioni umane. Il lavoro di Whitfield è una fusione di esperienza personale e osservazione della società, che trae ispirazione dai suoi anni come infermiere psichiatrico. Le sue figure multiple e i volti sovrapposti, con gesti reiterati, rappresentano la complessità delle emozioni e delle dinamiche psicologiche. La palette di colori morbidi e la composizione stratificata suggeriscono un'atmosfera di introspezione, dove ogni personaggio sembra dialogare con l'altro, ma allo stesso tempo rimane isolato nei propri pensieri. In linea con la sua dichiarazione artistica, Whitfield non cerca di dare un significato unico e definitivo alla sua opera, ma invita lo spettatore a trovare il proprio senso e la propria interpretazione, stimolando una riflessione intima su temi come il tempo, la memoria e la condizione umana.

The work by David Whitfield shown in the attachment reflects his deep interest in exploring human psychological and behavioral dynamics. With a style that combines thin lines and overlapping figures, the artist creates a representation that shifts between abstract and figurative, capturing moments of interaction and introspection. The figures, which seem to emerge and fade, evoke the fragility of memory and the ephemeral nature of human relationships. Whitfield's work is a fusion of personal experience and observation of society, drawing inspiration from his years as a psychiatric nurse. His multiple figures and overlapping faces, with repeated gestures, represent the complexity of emotions and psychological dynamics. The soft color palette and layered composition suggest an atmosphere of introspection, where each character seems to be in dialogue with the other, yet remains isolated in their own thoughts. In line with his artistic statement, Whitfield does not seek to assign a unique and definitive meaning to his work, but rather invites the viewer to find their own sense and interpretation, prompting a personal reflection on themes such as time, memory, and the human condition.

Jimmy Yuen

Maria Cristina Bianchi



THE CITY OF HEAVEN

Aerial Perspectives + Architectural Elevations

60x140 cm

2025



L'artista Jimmy Yuen è noto per il suo approccio multidisciplinare, che unisce disegno tecnico, sensibilità artistica e ricerca storica. Nella sua opera *The "City of Heaven"* (2025), Yuen ricostruisce poeticamente la Hangzhou del XIII secolo, definita da Marco Polo "la città del cielo". Utilizzando prospettive aeree ed elevazioni architettoniche, l'artista dà forma a un paesaggio urbano scomparso, oggi invisibile a causa delle distruzioni storiche. Matite colorate e pennarelli su un rotolo di carta orientale creano un'immagine delicata e ricca di dettagli. Il formato verticale amplifica il senso di elevazione e spiritualità. L'opera non è solo una rappresentazione, ma una reinvenzione viva e culturale. Venezia e Hangzhou si intrecciano simbolicamente, colmando distanze geografiche e temporali. *The "City of Heaven"* è una visione raffinata e onirica, un omaggio alla memoria architettonica e alla bellezza perduta.

Artist Jimmy Yuen is known for his multidisciplinary approach, blending technical drawing, artistic sensitivity, and historical research. In his 2025 work 'The City of Heaven', Yuen poetically reconstructs 13th-century Hangzhou, once described by Marco Polo as "the city of heaven." Using aerial perspectives and architectural elevations, he gives shape to an urban landscape lost to time and war. Colored pencils and markers on an oriental paper scroll create a delicate, richly detailed image. The vertical format enhances the sense of elevation and spirituality. This is not just representation, but a visual and cultural reinvention. Venice and Hangzhou are symbolically intertwined, bridging geographical and temporal distances. 'The City of Heaven' offers a refined, dreamlike vision an homage to architectural memory and lost beauty.

DIVULGARTI



Sedi espositive permanenti:

Divulgarti Eventi al Ducale, Palazzo Ducale, piazza Matteotti 1, Genova;

CAD Creativity Art Design, Palazzo Saluzzo dei Rolli,
via Chiabrera 7/2, primo piano nobile, 16123 Genova

CAD WalkWay, via dei Giustiniani 23, 16123 Genova

CAD VETRINA Via di Canneto Il Lungo 42 presso Sidoti Fashion

Cell: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org
segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org
www.cad.divulgarti.org





ARCHITETTURE INVISIBILI: Spazi dell'Anima e della Città

PALAZZO PISANI REVEDIN
Centro Culturale Futures Arts Gallery,
Calle San Paternian San Marco 4013/A
30124 Venezia